

## Concerto Loyonnet - Molinari all'Augusteo

Il ritorno di Molinari dal trionfale giro in America (dei successi riportati a Detroit, Filadelfia e New York è stata data notizia in tutti i giornali d'Italia) è stato salutato dagli applausi vivissimi del pubblico che è accorso all'Augusteo altratto dal bel programma. Molinari ha diretto il « Coriolano » di Beethoven con perfetta coscienza della forma e del divenire del linguaggio, con forte rilievo nei colori e con lo spirito di chi è penetrato nel vivo del lavoro; ha presentato in maniera che non poteva essere migliore la nuovissima « Suite in do » di Veretti ed ha collaborato in maniera mirabile con il pianista Loyonnet nella esecuzione del concerto in « mi bemolle » di Beethoven e nella « Toccata » di Respighi.

Il pianista Loyonnet è ben noto al pubblico di Roma e non ha bisogno di speciali presentazioni: è un pianista coscienzioso e sensibile, che sa sfruttare i rapporti tra il « forte » ed il « piano », che sa dare accenti poetici al linguaggio ed una sensibile dinamica al ritmo; egli ha interpretato con intelligenza il concerto di Beethoven riportando vivo successo. Ma le doti del pianista e dell'interprete hanno avuto modo di affermarsi con efficacia assai maggiore nella « Toccata » di Respighi. Questo lavoro che è tra i migliori del maestro bolognese ed una delle pagine più importanti della produzione sinfonica italiana, che è ricco di invenzione e denso di pensiero e che si svolge con ampiezza ed equilibrio insieme, è stato interpretato mirabilmente dal pianista francese e da Bernardino Molinari: ed il pubblico ha accolto l'opera e l'interpretazione con applausi entusiastici.

Grande successo ha anche riportato la « Suite in do » di Veretti: anche qui, come negli altri lavori la serietà del musicista appare manifesta, così come appare manifesta la necessità della creazione. Si tratta di una composizione le cui cinque parti pur presentando cinque diversi caratteri sanno uniformarsi ad uno spirito comune; i cinque brani sono costruiti con mirabile logica, non senti mai la materia servire la forma, ma avverti come la materia sappia crearsi la sua forma. A questo modo di costruire completamente italiano devi aggiungere la qualità della invenzione che è sempre nobile e ricca, il giuoco dei ritmi che è vario e lo strumentale che è sapiente e piacevole ma che non prende mai la mano fino a dominare le esigenze della invenzione. Molinari ha diretto il lavoro mettendone bene in luce questi caratteri ed il successo è stato completo: Veretti è stato chiamato numerose volte al podio.